

Per approfondire

Scienza e scienziati francesi in Egitto

Al di là dei suoi scopi militari, l'avventura di Napoleone in Egitto fu l'occasione per numerose indagini archeologiche e ricerche scientifiche e letterarie, compiute da una squadra di studiosi al seguito dell'esercito (più di 150, i cosiddetti *savants*, 'sapienti', 'esperti'). Due mesi dopo il loro arrivo, tra il 20 e il 22 agosto, Napoleone Bonaparte diede ordine di istituire al Cairo un vero e proprio centro di ricerca, l'*Institut National d'Egypte*, dove furono allestite una biblioteca e gli studi dei vari esperti, oltre ai depositi della strumentazione scientifica. Tutto questo suscitò la curiosità e l'interesse anche della popolazione locale, come racconta la cronaca dello storico egiziano **El-Giabarti** (1754-1822), testimone dell'invasione napoleonica.

I francesi impiantarono [nella casa del califfo Hassan] una grande biblioteca, con diversi bibliotecari che custodivano i libri e li consegnavano ai lettori che ne avevano bisogno. La biblioteca era aperta ogni giorno dalle dieci del mattino. I lettori stavano riuniti in una grande stanza accanto a quella in cui venivano tenuti i libri. Essi si sedevano su seggiole intorno a grandi tavoli e incominciavano a lavorare. Anche dei semplici soldati si recavano a lavorare nella biblioteca. Quando un musulmano desiderava visitare il locale, non gli si impediva di farlo, ma al contrario, egli era il benvenuto. I francesi erano particolarmente compiaciuti quando un visitatore musulmano mostrava interesse per le scienze.

Alcuni francesi studiavano l'arabo e imparavano a memoria dei versi del Corano; erano studiosi seri e amavano le scienze, specialmente la matematica e la filologia. Giorno e notte si dedicavano a imparare l'arabo. [Nell'osservatorio] vi erano strumenti notevoli per la loro grande precisione. Alcuni di essi erano molto costosi. Vi erano anche telescopi che potevano essere smontati e chiusi in cassetine.

I pittori erano insediati nella casa di Ibrahim bey. Tra di essi vi era Rigo, che dipingeva ritratti; egli era così abile che, vedendo i ritratti, si sarebbe pensato che fossero in rilievo e stessero per parlare. Egli aveva ritratto tutti gli sceicchi e gli altri notabili. Un altro artista disegnava animali e insetti; un altro pesci. Quando veniva scoperto un animale o un pesce sconosciuto in Francia, veniva posto in un liquido, che lo conservava indefinitamente.

[Il farmacista Royer] era insediato nella casa di Zulficar Katkhoda. Aveva immagazzinato qui tutti i suoi strumenti e le sue droghe. Aveva fatto costruire delle fornaci per distillare l'acqua e preparare unguenti e sali. Aveva due laboratori, uno al piano terreno, l'altro al primo piano; vi si vedevano vasi e bottiglie di ogni forma.

da 'Abd al-Rahman El-Giabarti, *Cronache*